

Le tendenze espresse da un rapporto della Commissione europea per il periodo 2004-2011

# Chi guadagna nel mercato unico

Tutti i vantaggi ottenuti dalle agricolture dei nuovi Stati dal processo di integrazione

■ di Andrea Segrè

La Commissione europea ha appena pubblicato l'atteso rapporto sulle prospettive dei mercati e dei redditi agricoli nonché l'impatto dell'allargamento nell'Europa a 25. I risultati, frutto di elaborazioni della Direzione agricoltura per il periodo 2004-2011, sono molto interessanti. Non tanto per le stime quantitative riportate, sempre aleatorie essendo condizionate da un numero di variabili difficilmente controllabili da qui al 2011, quanto per la valutazione delle tendenze in atto. Che sono senz'altro significative, poiché danno l'orientamento di come si svilupperanno i comparti agricoli in termini di mercato e di reddito.

## Tutto bene se il dollaro crescerà

Dalla lettura del rapporto – articolato in tre parti – si evince che le prospettive per il mercato dei cereali, della carne e del latte sono moderatamente positive grazie alla riforma della Pac, soltanto però nell'ipotesi di riapprezzamento del dollaro (possibile ma non certa). Fra i cereali si prevede che l'orzo perda competitività rispetto al frumento e al mais. Invece l'uso delle foraggere stagnerà nel medio periodo, sia per la contrazione del settore zootecnico sia per la maggiore efficienza nell'alimentazione animale che i nuovi Stati membri dell'Ue riusciranno ad ottenere nei prossimi anni. Le condizioni 'estreme' degli an-

ni passati subite dal mercato della carne dovrebbero essere superate normalizzandosi da qui al 2011, mentre per il comparto lattiero-caseario si prevede un miglioramento graduale, con un incremento della produzione e dei consumi di formaggi in particolare. Il commercio intracomunitario si espanderà, soprattutto quando e se verranno superati i problemi di trasporto e i relativi costi, ancora molto (troppo) elevati. Il rapporto contiene anche un'analisi dell'impatto dell'allargamento avvenuto nel maggio dello scorso anno. L'entrata nel mercato unico avrà sul settore agricolo dei nuovi Stati membri un impatto molto positivo: gli investimenti sono aumentati considerevolmente e le aree rurali stanno registrando dei veri e propri boom in termini di sviluppo. Certo, la situazione di partenza durante la fase di transizione era molto compromessa, e risalire dal fondo – quando ciò avviene, il che è già un risultato – fa più effetto. Dunque i timori di impoverimento delle aree agricole-rurali espressi da molti leaders politici dell'est-europeo nella fase calda dei negoziati di adesione, quando si discuteva il dossier agricolo, non si stanno materializzando. Aumenta anche la domanda di prodotti alimentari, il che, accoppiato all'incremento dei redditi pro capite, porterà ad una maggiore integrazione del mercato comunitario con buone pro-

spective per le esportazioni verso l'area che una volta apparteneva alla cortina di ferro.

## Aumentano i redditi dei nuovi entrati

Tuttavia il dato più sorprendente contenuto nel rapporto riguarda i redditi agricoli dei 25 paesi membri dell'Ue. Si prevede che aumenteranno complessivamente (+14,2% per unità di lavoro agricola al 2011), ma non in modo omogeneo fra vecchi e nuovi Stati membri. Per l'Ue 15 gli incrementi saranno relativamente modesti: crescita del 5%. Molto più sostanziosa la crescita dei redditi agricoli nei dieci paesi appena entrati. La Commissione ha fatto un'interessante simulazione comparando i redditi degli

agricoltori dei nuovi Stati membri prima e dopo l'entrata nell'Ue. Grazie all'ingresso i redditi degli agricoltori est-europei aumenteranno di un bel po': +126,4% fra il 2004 e il 2011. Non male proprio. In più, in quei paesi non ci sono stati gli incrementi dei prezzi al consumo registrati dalle nostre parti, né si prevede ci siano. A parte qualche caso sporadico, la forbice fra i prezzi all'azienda e al dettaglio, che tanto ci fa dannare, da quelle parti non sembra esistere. Anzi, la competizione fra distributori e la filiera corta sembrano essere elementi ormai entrati nel Dna del sistema agroalimentare. Vuoi vedere che adesso ci toccherà imparare pure da loro? ■

## Limagrain acquisisce Advanta

*Il Gruppo Limagrain ha raggiunto un protocollo di accordo per l'acquisizione delle attività "Sementi Europee" da Advanta, ad esclusione delle sementi per le barbabietole.*

*L'accordo comprende l'insieme delle attività per un giro di affari all'incirca di 105 milioni di euro e riguarda le attività europee seguenti: mais, foraggere e pratensi, cereali a paglia, colza, girasole, pisello proteico e cipolle. Comprende inoltre due attività americane legate ai prati e al girasole, rispettivamente ubicate in Oregon e in Nord Dakota. L'accordo implica infine il diritto ad utilizzare il marchio Advanta per i prodotti e le zone interessate assicurando la continuità delle attività.*

*Tenendo conto del lavoro ancora necessario per separare le attività che entrano a far parte del Gruppo Limagrain dalle altre che non confluiranno (sementi di barbabietola e sementi fuori Europa: Australia, Asia, e America del sud), la messa a punto dell'accordo dovrebbe avvenire alla fine di febbraio 2005.*

*Allo stesso tempo, in America del Nord, la filiale AgReliant attualmente n. 4 sul mercato nord americano, ha appena annunciato l'acquisizione della società Producers Hybrids. Questa società situata nell'ovest del Corn Belt vende 200.000 dosi americane (80.000 semi) di mais e 300.000 dosi di soia, permetterà a AgReliant di raggiungere il 5% come quota di mercato del mais di quest'anno.*